

vismo» che Achille Occhetto indica come grande pericolo ma che nei fatti contrasta debolmente, mentre al Nord stanno quelli che guardano alla Lega lombarda come occasione per sbloccare la situazione politica.

Un nuovo partito con questa maggioranza è destinato a subire tutte le contraddizioni della modernizzazione capitalistica con i suoi corollari di leghismo e cattivo meridionalismo, crisi di solidarietà e guerra di tutti contro tutti. Lo segnalano i nuovi investimenti della Fiat nel Sud il discorso della «qualità totale» si traduce, con il consenso del sindacato, nel Mezzogiorno in perdita di diritti e condizioni di lavoro pesantissime per i futuri assunti, uomini e donne, in minaccia di smantellamento, al Nord, delle situazioni dove ancora sono forti la capacità di lotta dei lavoratori e l'organizzazione sindacale. Non c'è, quindi, lotta per la legalità e per un nuovo sviluppo senza una cultura ed una organizzazione antagonista a questo stato di cose. Il processo di rifondazione del partito comunista, visto dai problemi del Sud, si dimostra ancora più necessario ed urgente.

Oggi il tema è come superare le nostre divisioni

LAURA PANTELLA

Il processo di differenziazione tra le donne comuniste sul pensiero della differenza sessuale, come pure sulle ragioni della svolta ha prodotto, in questo anno che va dal 19 al 20° Congresso, vere e proprie lacerazioni tra noi, ma ancor più ha avviato un processo di «frantumazione» della nostra forza individuale e collettiva che può rendere, a mio avviso, possibile il rischio della inefficacia politica.

Una frantumazione che se da un lato indebolisce il soggetto femminile come soggetto «centrale» relegandolo così in una posizione di «secondarietà», dall'altro lato evidenzia con chiarezza e positività i differenti modi di intendere delle donne comuniste le pratiche politiche, le forme della politica e con esse anche un differente approccio rispetto ad alcune idee-forza quali: il rapporto tra libertà femminile e condizioni materiali di vita.

Per quanto mi riguarda ho sempre condiviso il concetto di «libertà» pensata ed agita come non separata dalla «necessità», quella necessità che è nelle condizioni materiali di vita. Dirigersi, dunque, verso l'ideale della libertà vuol dire rimanere in stretto rapporto con la realtà, vuol dire mutare e trasformare l'organizzazione sociale, economica e politica le cui necessità subiamo perpetuamente. Trasformare attraverso l'opera critica del pensiero e della azione concreta, attraverso il valore ed il riconoscimento delle nostre differenze di genere per colmare lo scarto tra il nostro desiderio di libertà e le condizioni materiali, i limiti esterni ed interni che ostacolano il pieno dispiegamento delle stesse. È questa per me condizione irrinunciabile.

È per questo che avverto il bisogno di produrre un «nuovo ordine di integrazione» e di comunicazione tra donne nel partito e fuori di esso. Questo è oggi per le donne problema centrale.

Per determinare e favorire tale passaggio non basta di certo affermare l'originalità della pratica politica, occorre semmai riconoscere e valorizzare la «pluralità delle pratiche politiche» che tengono insieme storie individuali e collettive, entità e progetti differenti. È necessario

ancor più affermare nell'agire concreto la propria «distinguità» con le nostre simili, accettare i differenti punti di vista, vivere cioè noi stesse come individue differenti dalle altre. Una particolarità questa non superabile dalla consapevolezza che l'altra va vissuta come «donna alla pari».

Per invertire la tendenza alla disgregazione della forza delle donne di questo partito e delle tante altre che agiscono nell'ambito più vasto della società civile; per ridare «coraggio» ad altre donne nella loro pratica e ricerca incessante di libertà, occorre, parallelamente al riconoscimento delle diversità e parzialità di donne, pensare a forme politiche articolate, differenziate e decentrate rendendo così indispensabile la funzione dirigente di coordinamento e di progettualità comune, che è al tempo stesso sede comune di discussione, di elaborazione e di decisione politica.

È così, in sostanza, che spostiamo l'attenzione e la pretesa della «unicità» della pratica politica, alla affermazione delle «diversità» delle pratiche politiche e alla loro necessaria integrazione verso un ordine politico superiore.

Alla necessità di sviluppare un nuovo livello di integrazione tra donne che sia anche il piano dove le differenze si dispiegano e i conflitti tra donne vanno agiti senza distruggere il patrimonio politico accumulato, dobbiamo rispondere sia con la pratica della «autolimitazione» e sia con un ritrovato senso alla iniziativa politica capace di produrre volontà, direzione politica autonoma e perciò capace di costruire l'identità di questo partito e la sua capacità di stare in campo.

È su questo che le donne dovrebbero iniziare a ragionare, imparando a stare insieme senza atteggiamenti laceranti e distruttivi per se stesse e per le altre. Le sedi che le donne si sono date e si daranno devono diventare luogo di discussione sul «come» superare la contrapposizione tra donne, sul «come» sopire le tensioni accumulate e sul «come» accettare le diverse interpretazioni tra noi. Ma devono diventare anche luoghi dove al contempo va rilanciata la nostra forza, la nostra centralità e la nostra voglia di contribuire a fondare la cultura politica del nuovo Partito.

Editori Riuniti

Michel Crouzet
STENDHAL
Il signor Mo stesso
La più completa, la più erudita, la più appassionata biografia di Henri Beyle. Quella che resterà definitiva per qualche decennio.
4 Grandi pp. 102 con 100 illustrazioni
L. 100.000

Fritz Lang
IL COLORE DELL'ORO
Storie per il cinema
Dall'horror alla spy-story, al giallo psicologico, le più belle pagine scritte per lo schermo e mai realizzate dal grande regista.
4 Grandi pp. 210 con 2000
L. 100.000

Stanislaw Lem
VUOTO ASSOLUTO
Il nulla parla di se stesso in un libro che non è un libro. Una delle opere più geniali e divertenti dell'autore di Solaris.
4 Grandi pp. 112 con 2000
L. 100.000

Aldo Natoli
ANTIGONE
E IL PRIGIONIERO
Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci. Una delle figure femminili più commoventi e coraggiose del nostro secolo rivelata dalle sue lettere a Gramsci in carcere.
4 Grandi pp. 120 con 2000
L. 100.000

Adriana Cavarero
NONOSTANTE
PLATONE
Penelope e le altre figure femminili della classicità rivissute alla luce del pensiero della differenza sessuale.
4 Grandi pp. 144 con 2000
L. 100.000



Pietro Ingrao
LE COSE
IMPOSSIBILI
Un'autobiografia raccontata e discussa con Nicola Tranfaglia.
4 Grandi pp. 220 con 2000
L. 100.000

Pietro Barcellona
IL CAPITALE
COME PURO SPIRITO
Un fantasma si aggira per il mondo. È vero che il mondo è la produzione e la riproduzione? La più avanzata e lucida diagnosi del postmoderno.
4 Grandi pp. 208 con 2000
L. 100.000

Jules Verne
EDGAR ALLAN POE
Il caso di Mirella Di Mao. Due scrittori, la scienza e l'immaginazione. Un confronto sorprendente.
4 Grandi pp. 90 con 2000
L. 100.000

Giorgio Celli
BESTIARIO
POSTMODERNO
Riflessioni sensibili di uno zocconterico convinto.
4 Grandi pp. 112 con 2000
L. 100.000

Fernando Di Giammatteo
DIZIONARIO
UNIVERSALE DEL
CINEMA
Per vedere in libertà.
4 Grandi pp. 112 con 2000
L. 100.000

L'intervento

GIUSEPPE GAVIOLI

Per un New Deal ambientalista

1. Davvero si può fare qualche passo avanti, nella discussione sulla nuova formazione politica e sulla sinistra da costruire continuando a riproporre le coppie nominali mercato-democrazia, liberazione-comunismo? Siccome riconosciamo che vanno riformulate categorie e parametri di lettura della realtà, forse aiuta fare riferimento a dati di fatto e a qualche elemento di analisi.

Prendiamo, tra i tanti dati, alcuni segnali di recessione non più isolati: l'auto-Fiat, l'informatica-Olivetti, per stare a due esempi di casa nostra. Semplificando: l'una, la Fiat, in difficoltà assieme alla produzione statunitense, di fronte all'offensiva giapponese, ma non solo; l'altra, l'Olivetti, anch'essa in difficoltà a reggere congiuntamente l'offensiva americana e giapponese. Per entrambe, sembra porsi il problema della eccedenza della produzione rispetto alla domanda: il tema, classico, degli sbocchi. Valvola immediata di sfogo, per quanto è dato prevedere, i mercati dei Paesi ex socialisti se riescono ad affermare una qualche governabilità.

Oppure: prendiamo il blocco del negoziato del Gatt tra protezione delle eccedenze dell'agricoltura comunitaria e pres-

guerre stellari. Però, è vero, ci sono le guerre locali, non facilmente circoscrivibili: per tutte, il Golfo.

2. Si potrebbe continuare con gli esempi. Ma può bastare. Tanto, le connessioni proprie dell'interdipendenza si impongono nonostante ogni tentativo di chiudersi in casa, piccola o grande che sia. Per fortuna non c'è più nessun posto che sia da un'altra parte e che lasci qualche area del tutto indenne. Né soccorre la protezione delle ideologie.

Sono venuti in evidenza due dati di fatto e di analisi. Paradossali.

Il primo, la vera novità del '90: invece del crollo delle economie capitalistiche assistiamo alla dissoluzione di quelle chiamate socialiste. Né consola separare il comunismo dalle sue realizzazioni storiche: anche solo a riprendere fiato per un nuovo revisionismo. Il tentativo è stato più volte sperimentato dai dissidenti cristiani rispetto alla Chiesa, con scarsa fortuna fino al Concilio Vaticano II e dopo. E il grande Gorbaciov assomiglia a un Lutero che ha assunto il ruolo singolare di un papa laico riformatore per cercare - con difficoltà inaudite - di governare la transizione alla democrazia e al mercato di un sistema che si sfascia da tutte le parti.

Il secondo dato di fatto si presenta come antidoto alla deriva ideologica di tante energie di sinistra, che approdano da naufraghi al sistema vincente. Proprio quando trionfa la logica di mercato, dei consumi opulenti di massa, avvertiamo elementi vistosi di incaglio. E non solo perché il trionfo dell'Occidente lascia irrisolti tanti problemi che stavano alla base dei tentativi falliti, ispirati alla ideologia comunista, come ricorda Norberto Bobbio. Proprio i meccanismi di mercato aprono nuove difficoltà alla realizzazione del circolo «virtuoso» produzione-consumo: le merci, che incorporano sempre più tecnologie e scienza, nella loro replicabilità illimitata, segnano - almeno in alcuni comparti - difficoltà crescenti a incontrarsi con la domanda.

E sono accompagnate organicamente da un carico strapante, difficilissimo da governare, l'altra faccia del flusso massiccio produzione-consumo: quello che resta, i rifiuti. Qui ci si riferisce solo ai rifiuti delle merci. Si prescinde dai «rifiuti umani e sociali» che - come è stato osservato - nascono dagli stessi meccanismi selettivi e diventano comunque fastidiosi: un impatto, quando non riescono ad essere o non sono più risorsa per la produzione o per il consumo.

I rifiuti sono diventati un prodotto sempre più ingombrante e di cui non riusciamo a sbarazzarci. Come avviene per il cadavere dell'omonima tragicommedia di

Jonesco, che cresce incessantemente fino a portare con sé anche le persone che vogliono liquidarlo.

3. In questo processo sistemico la sola risorsa che non cresce, anzi si riduce, viene alterata e compromessa, è quella non rinnovabile, l'ambiente. Con costi - questi si crescenti e pubblici - degli interventi di risanamento. Qui si lasciano da parte per semplicità di ragionamento, le forme di

Anziché la dissoluzione delle economie capitalistiche c'è stata quella dei paesi socialisti. Le difficoltà del circolo virtuoso mercato-produzione-consumo

dissipazione, di perdita di senso e di disagio della vita quotidiana delle persone: in una realtà sempre più interdipendente, le possibilità di protezione delle proprie sicurezze, rispetto alle forme di emarginazione e di violenza, come rispetto all'onda travolgente dell'immigrazione, diventano sempre più difficili da governare. Soprattutto in Europa, un'area di grandissima accumulazione di civiltà matura, dove l'attuale maggioranza indigena va sostituita largamente figli e tessuto familiare, con animali in gran parte domestici. E dove le nuove generazioni tendono sempre più ad essere rappresentate dagli immigrati: anche per questo vengono respinti?

In termini assai schematici si potrebbe dire che il risultato di una lunga logica di dominio a scala planetaria dà il seguente esito di mercato: invece dello scambio alla pari, è già in atto in Europa in particolare (negli Usa è già avvenuto con effetti positivi) l'onda lunga dell'immigrazione delle persone dal Terzo mondo al posto dell'importazione delle merci che potrebbero essere prodotte in quei Paesi secondo le loro capacità e attitudini, ma non lo sono, e che comunque non riescono a raggiungere i nostri mercati. Mentre è diventata cronica l'inesigibilità dei crediti da quelle economie, fatta eccezione per i Paesi produttori di petrolio.

4. Ora, quale che sia il giudizio sulla portata - congiunturale o strutturale - dei segnali di recessione, è già in corso un rilancio degli interventi finanziari dei singoli Stati e della Comunità europea, per stare alle nostre dimensioni. Qui, le difficoltà anche solo di impostazione dei problemi sono colossali.

Il concetto di interdipendenza implica che non si può star chiusi in casa sperando che passi la bufera. Serve invece riformulare categorie e parametri di lettura della realtà.

sione dei produttori americani e dei Paesi esportatori del Cair. Semplificando al massimo: la resistenza a ridurre la protezione dei prezzi comunitari, mentre riunifica gli interessi delle associazioni agricole della Cee, ostacola le possibilità di sbocchi per le vocazioni agroalimentari di tante economie del Terzo mondo. Anche qui: c'è solo la variante di sostituire agli «aiuti» ai Paesi sottosviluppati quelli alimentari dell'Urss di Gorbaciov, o di estenderli in tutte e due le direzioni con una politica di sostegno pubblico delle eccedenze, che così possono trovare sbocchi corrispondenti a domande senza potere d'acquisto?

Ma si potrebbe richiamare anche il caso più semplice di eccedenza produttiva: la fabbricazione e il commercio di armi, nuove e tradizionali, in difficoltà a trovare sbocchi fisiologici di consumo in un mondo senza guerra. Le valvole di smaltimento non sono certe: vedi l'afflosciamento del progetto di difesa spaziale, le cosiddette